

**Ivano Torre - PRIMADORAINPOI**  
Umberto Savolini

«La componente fondamentale della mia musica è la presenza costante del tragitto o percorso musicale che trasporta e trasforma le note, i ritmi, le improvvisazioni e i temi, senza tralasciare la melodia, che interagisce di continuo nel tragitto musicale. Il centro della musica è il presente, è l'ora, l'adesso che sfugge sempre e che diventa il prima e ci fa intuire il poi. Il centro esiste solo nel "trance", nell'assenza di pensiero, nel vago sentore d'infinito».

Così Ivano Torre spiega la sua filosofia musicale nella scheda autobiografica che si trova sulla pubblicazione «Musica svizzera su disco» edita dalla SUISA e dalla Fonoteca Nazionale Svizzera. «Primadorainpoi», titolo di questo CD in cui il batterista e percussionista ticinese torna a suonare da solo, è la sintesi di quella filosofia.

Certo è difficile oggi riconoscere in questo musicista il bambino che una quarantina d'anni fa (Torre è nato nel '54) era attratto da tutto ciò che produceva un suono o un ritmo, che in treno ascoltava rapito la cadenza ritmica delle ruote negli scambi e nei giunti delle rotaie. che sussultava quando il nonno accendeva il motore dell'auto e si lasciava cullare dallo scorrere ritmico-sonoro dei paletti alternati ai muretti ai bordi delle strade, che non riuscirà mai a dimenticare i pifferi e tamburi basilesi sentiti in un corteo di carnevale.

Ivano Torre, in questo suo viaggio empirico - da autodidatta - verso il cuore della musica (ricerca di suoni e ritmi, composizione e armonizzazione) non trascura né tralascia nulla, ordinando in una specie di «sistema» logico il passato, con i suoi ricordi, le esperienze, gli incontri e le scoperte, il presente, che è soprattutto ricerca, improvvisazione, confronto e magari scontro, e il futuro, alimentato dall'immaginazione e da quel senso di surrealismo che a volte scaturisce dalla sua musica.

Ha navigato liberamente tutto l'arcipelago della musica, concedendosi fugaci approdi nel rock e nel jazz, nella musica creata in funzione teatrale e in quella interagente con altre forme d'arte, dalla poesia alla pittura e scultura. Ha suonato da solo, in varie formazioni rock, blues e jazz, perfino in banda. Ha insegnato, creato una scuola bandistica, scritto un manuale d'apprendimento, rivoluzionando perfino la scrittura e la notazione. Ha costruito nuovi strumenti con lame di seghe circolari e calotte d'automobili dismesse. Ha cavato suoni e ritmi da bidoni della nafta, vasi di fiori, catini d'acqua, richiami per uccelli, travi di ponti in legno, tubi di ferro, attrezzi da giardino, sculture di Paolo Selmoni. Ha registrato dapprima musicassette, poi dischi, da «Musique d'Urt» a «Urt' O Logique», giocando con i suoni e i ritmi, ma anche i sensi e i significati, ottenendo prestigiosi riconoscimenti come l'incarico di composizione assegnatogli da Pro Helvetia e il premio «Swiss Italian Music '96».

Questo suo navigare è imprevedibile e fantasioso come la sua musica. Le sue visioni musicali sono paragonabili a quelle che si impossessano di un esploratore, non tutte e non

sempre miraggi. Il canto della creatura in «Musique d'Urt», un antro magico in «Urt' O Logique», e ora, in questo «Primadorainpoi», la scomposizione del tempo e dello spazio in cadenze trine, i vecchi canti della Val Bavona echeggianti fra sassi e giganti, le risonanze e i ritmi indecifrabili degli abissi e dei mari, al cui centro si cela il «trance», l'assenza di pensiero, il vago sentore d'infinito, indefinito e avvolgente come un utero in cui sta per sbocciare una nuova vita.

## **I due strumenti ideati da Ivano Torre**

### **1. Il calottofono**

Silvia Delorenzi-Schenkel

Il calottofono nasce tra il 1980 e il 1985. E' il risultato della continua ricerca di Torre sull'impasto sonoro e sulla timbrica. Per creare il calottofono Ivano ha scelto, tra moltissime calotte d'auto, quelle che corrispondevano alle sue idee di sonorità e poi ha stabilito l'ordine nel quale disporle per farne una specie di carillon. Tra gli innumerevoli esempi di strumenti etnici esistenti nel mondo l'uso di calotte a scopo percussivo non è del tutto nuovo. Carillon simili costituiti da gong sono infatti usati nelle culture musicali dell'Ovest asiatico. Quello che rende però unico lo strumento di Torre è la disposizione delle calotte e la forma di telaio da lui ideata. Poiché non poteva disporre tutte le calotte intorno a sé, né voleva metterle su un telaio verticale al fine di poterle suonare singolarmente e nell'ordine desiderato, Torre ha escogitato un nuovo, particolarissimo, telaio. Le calotte sono disposte in quattro file sovrapposte sul telaio. La fila più bassa è leggermente inclinata verso l'alto, con un orientamento orizzontale. Quest'inclinazione aumenta nella fila successiva, seconda dal basso. Nella terza fila la posizione è verticale con una leggera inclinazione in avanti. La quarta fila, infine, più alta, è inclinata in avanti ed obliqua rispetto alla fila più bassa. In tal modo il musicista può raggiungere tutte le calotte con le bacchette. Così tutto il telaio acquista una sua singolare forma arcuata. In ognuna delle due file superiori ci sono cinque piccole calotte appese a due corde. Nelle file inferiori invece le calotte sono grosse, quattro su ogni fila. In ogni fila la disposizione delle calotte segue un ordine, da destra a sinistra, che va dal suono più basso a quello più acuto. Se le singole calotte vengono percosse in quest'ordine ne risulta una sequenza sonora che non rispetta il principio armonico della musica occidentale, ma segue la teoria sperimentale degli intervalli, producendo un'espressiva e singolare armonia, quando vengono suonati degli accordi, paragonabile alla musica indonesiana del Gamelan. Sono proprio le armoniche risultanti da questo principio a rendere particolare questo strumento. Inoltre percuotendo una calotta in parti diverse della superficie si ottengono nuove note che consentono a Torre di cercare continuamente nuove combinazioni sonore. Egli trae da queste calotte tutti i suoni possibili percuotendole con bacchette da tamburo di svariate misure ricoperte in cima da stoffa, oppure con spazzole, bastoncini e altri oggetti di percussione in legno o stoffa da lui inventati.

### **2. Il lamofono**

Anche questo strumento è un tipo di carillon con lame di seghe circolari, rotonde e dentate, in lega d'acciaio, disposte su un telaio verticale. L'idea di usare queste particolari lame è venuta a Torre visitando la falegnameria di un amico. Erano montate su delle seghe per il legno. Ivano cominciò a percuoterle e, ascoltandone il suono, capì che poteva usarle per creare un nuovo strumento. Si procurò delle lame circolari vecchie, non più usate, di grandezze e spessori diversi. Ne provò il suono e quindi scelse quelle più adatte al suo nuovo strumento. Per prima cosa ne eliminò la ruggine con un bagno elettrolitico. Poi le fece ricoprire da un sottilissimo strato di una sostanza protettiva per stabilizzarne lo spessore, affinché le vibrazioni non subissero alterazioni. I fori che servono a sostenere le lame al telaio sono stati fatti con saldatura ad elettrodo. Inoltre nei fori sono state messe corde racchiuse in tubi di gomma che impediscono vibrazioni indesiderate. Ciononostante, suonando, le lame producono vibrazioni notevoli, che possono provocare incrinature ai loro bordi. Incrinature che devono essere saldate per ottenere di nuovo un suono limpido e puro. La disposizione delle lame avviene secondo un criterio di dimensione. La sonorità della lama dipende dunque dallo spessore, dal materiale e dalla durezza della lega, più che dalla dimensione. Grazie comunque alle nuove e differenti tecniche strumentali ideate, Torre trae da ogni lama una sequenza completa di toni: dal bordone fino agli armonici. Oltre a percuotere le lame in determinati punti, singolarmente o in accordi, con differenti tipi di bacchette, Torre impiega anche gli usuali archetti per strumenti a corda, che strofina sul bordo o nel foro della lama. Secondo la tensione dell'archetto e la quantità di cera posta sui crini, ottiene differenti effetti sonori, facendo vibrare gli intrinseci toni. E ponendo la mano in punti diversi delle lame, può ulteriormente mutare le altezze dei suoni. Pure di sua invenzione sono degli strumenti percussivi realizzati con delle palline di gomma, di grandezze diverse, nelle quali ha infilato delle lunghe e sottili viti, oppure aghi da maglia. Con queste palline strofina leggermente la superficie delle lame fino a produrre una risonanza. Premendo poi con la necessaria forza ottiene un effetto d'induzione con il bordone e gli armonici. Generalmente lo strofinio avviene circolarmente sulla superficie, ma talvolta anche in diagonale. Un ruolo importante per questa tecnica ha l'umidità dell'aria. Se l'aria è troppo secca la frizione non fa vibrare le lame e non si ottiene alcun suono. In questo caso Torre deve inumidire le palline o installare un umidificatore dove deve suonare.

Con questi strumenti realizzati con materiali di scarto, Torre concretizza una vocazione ecologica che ispira anche la sua musica. Nella sua collezione di strumenti a percussione si trovano anche piatti e tamburi eliminati da altri musicisti. Li raccoglie così come sono e li integra alla sua batteria. In tal modo questo materiale ormai scartato torna a suonare e Torre continua la sua straordinaria esperienza sonora.